

Meeting, fischi anche a Rutelli ma i leader di Cl li bloccano

Il vicepremier: confronto sulle liberalizzazioni

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

RIMINI — «Lei è troppo ecumenico». E non è detto che sia un complimento. «Come si fa a fischiare uno che cita papa Ratzinger e Sant' Ambrogio?». Alcuni salutano Francesco Rutelli che si avvia verso l'auto circondato dal servizio d'ordine di Cl, le altre migliaia già hanno lasciato la sala. Il vicepremier ha la faccia contenta. In fondo gli è andata bene. Una bandiera di Forza Italia con la scritta «Berlusconi presidente» sventolata davanti a lui mentre ancora si avvia verso la sala del dibattito, una salva di fischi, forte, improvvisa e potente, bloccata con altrettanta energia da uno dei capi di Cl, Raffaele Vignali. «Se qualcuno è venuto qui per altri scopi, può anche uscire. Al Meeting non si fischia. Chiaro?». Per il resto, tutto liscio. Nel dibattito su «più sussidiarietà, meno statalismo» Cl ha chiesto la liberalizzazione di scuole, welfare, ospedali e tutto il resto.

L'ex ministro Giuseppe Pisanu ha detto che Cl ha pienamente ragione. Il presidente della Margherita ha detto che la sussidiarietà è molto importante. Sulle richieste presentate non ha dato risposte precise. Ha

però precisato che «lo Stato deve comunque garantire i più deboli».

Raffaello Vignali, che coordina il confronto, è un uomo dalle idee chiare. Ai politici presenta una precisa lista di richieste. «Le liberalizzazioni avviate - dice - debbono essere soltanto l'inizio. Bisogna liberare settori ben più importanti, e per prima la scuola. Non vogliamo che i figli dei poveri continuino ad essere poveri ed anche ignoranti. E poi il welfare e anch'è l'economia. Selo Stato non trova il lavoro per i giovani e si limita a mettere un timbro sul libretto di disoccupazione, dia a noi la gestione di questo problema. Noi il lavoro lo troviamo. Ma l'impresa deve valorizzata e non penalizzata, ed il fisco deve lasciarci liberi di investire».

Il senatore Giuseppe Pisanu, di Forza Italia, sembra invitato a nozze. Cita subito Salvemini, per ricordare che «lo Stato deve fare solo ciò che i cittadini non possono fare». «Come ministro dell'Interno ho visto le Regioni pretendere i poteri dello Stato solo per usarli in maniera vessatoria contro Province e Regioni. Ho visto Comuni difendere con i denti il loro dominio su acqua, gas e trasporti, solo per impedire l'iniziativa privata».

Domani arriva qui Berlusconi, ed il suo ex ministro sembra anticiparlo. «Il cardinale Scola ha parlato di libertà di insegnamento e tutti gli sono saltati addosso, in nome e in difesa della scuola pubblica. Ma se lo Stato possiede tutte le scuole, possiede tutte le forme di istruzione. E allora può essere tentato di possedere tutte le menti e tutte le coscienze. Sarebbe uno Stato etico, cioè fascista, cioè comunista. La proposta del cardinale Scola era un inno alla libertà». Gli applausi fanno tremare i muri.

Non è facile, per Francesco Rutelli, intervenire in una sala come questa. Parla della libertà

economica, dice che bisogna «liberare l'intrapresa, l'economia ed i talenti di questo Paese». Elenca anche le cose buone fatte dal governo: l'abolizione delle tariffe minime, la possibilità per un laureato in farmacia di gestire una farmacia. C'è un primo timido applauso. Sulle richieste di Cl però non si sbilancia. Non parla né di scuole né di ospedali, ma fa capire come la pensa dicendo

che «uno Stato deve garantire i più deboli». Certo, le cose si possono cambiare «ma come diceva Mark Twain è difficile buttare le cattive abitudini dalle scale. Meglio farle scendere un gradino alla volta». Sfida l'opposizione a fare di più. «Beppe Pisanu, ci vogliamo sfidare? Se sono necessarie più concorrenza e liberalizzazioni, perché non apriamo, al di là delle nostre diverse bandiere, un confronto davvero costruttivo? La rottura del monopolio statale è stato scritto già nella Costituzione. Abbiamo un valore comune, non disperdiamolo».

Ed è qui che parte la salva di fischi. Alcuni ragazzi si sono organizzati. Hanno portato grandi mani di plastica - come quelle che si vedono nelle curve degli stadi - e manovrano indici e anulari per mostrare corna o il dito medio alzato. Gridano «Bona, bona. Basta, basta». Stavolta sul palco c'è un vero capo Cl che stronca la protesta. Francesco Rutelli ringrazia. «So bene che, parlando di fronti a grandi platee, ci sono possono essere applausi ma anche fischi. Ma parlare soltanto davanti a platee amiche alle fine sarebbe noioso». Una voce dal fondo: «E la scuola? Vuoi rispondere?». Ma è solo l'ultimo piccolo segno di protesta.

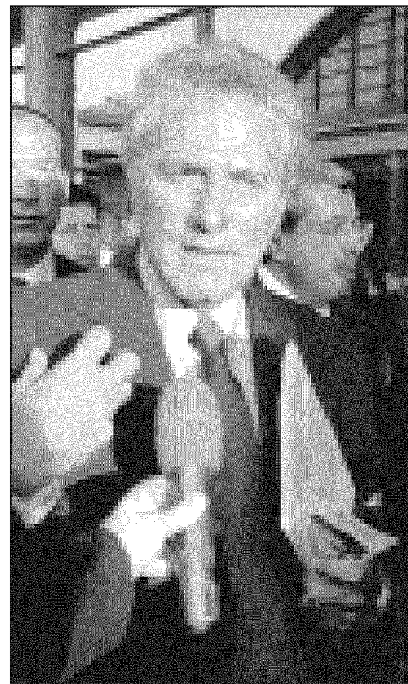
L'IMPRESA

Bisogna liberare l'impresa, l'economia e i

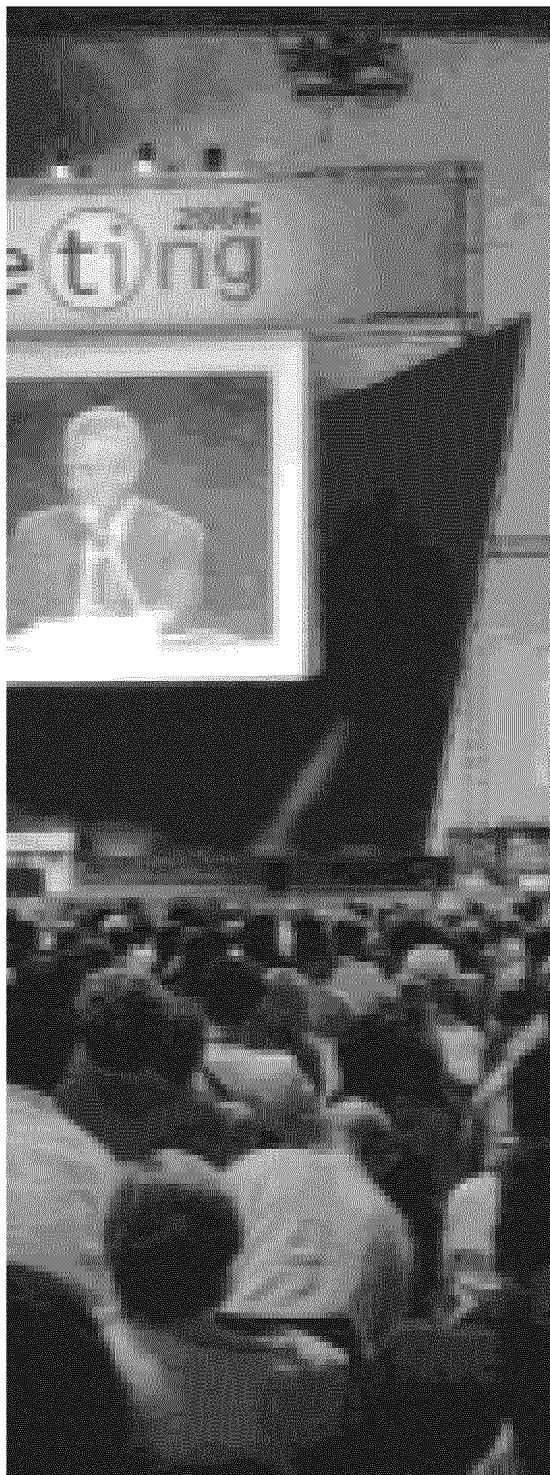
talenti di questo Paese. Al di là delle bandiere va aperto un confronto costruttivo

LA PLATEA

So bene che parlare davanti a grandi platee ci possono essere fischi e applausi. Ma parlare solo davanti alle platee amiche sarebbe noioso



Il vicepremier Francesco Rutelli



Pisanu: giusta la richiesta
del cardinale Scola sulla
libertà di insegnamento

Domani a Rimini
sarà di scena l'ex
premier Berlusconi